

L'autocertificazione come primo strumento di gestione del rischio, nelle microimprese gestite da stranieri

Di **ROSSELLI BEATRICE** - Dott.ssa in Tecniche della Prevenzione nell'Ambiente e nei Luoghi di Lavoro.

È noto come sia emergente in tutta Italia soprattutto al Centro-Nord, il fenomeno della microimprenditoria straniera. Una categoria che presenta però difficoltà nell'avvicinarsi alla sicurezza sul lavoro e agli adempimenti a essa associati, soprattutto se il Datore di Lavoro straniero ha una scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana. Per questo un modello di autocertificazione dei rischi, tradotto nelle lingue: Araba, Romena, Cinese, Albanese, che rappresentano nell'ordine le nazionalità dalle quali provengono il maggior numero di imprenditori stranieri presenti in Italia, potrebbe rappresentare il primo gradino che il Datore di Lavoro straniero di una microimpresa sale nel cammino verso una prevenzione effettiva in azienda.

LE MICROIMPRESE

Secondo la Raccomandazione 2003/361 CE, la microimpresa è un'impresa avente meno di 10 occupati effettivi. Le microimprese sono aziende che svolgono un ruolo indispensabile nello sviluppo imprenditoriale e nella creazione di posti di lavoro, nell'economia europea ed in particolar modo in quella italiana. Rappresentano il 95% delle imprese in Italia, la percentuale più alta in Europa

(ISTAT 2006) ed è nella Regione Toscana in cui si registra la più alta densità di microimprese nel nostro Paese (REGIONE TOSCANA 2010).

Caratteristiche distintive delle microimprese:

- Rilevante presenza nel panorama delle imprese nazionali.
- Fondamentale bacino occupazionale per lo sviluppo economico.
- Specifica diffusione territoriale e presenza di distretti locali.
- Capacità di assorbimento nei confronti dei disoccupati fuoriusciti dalle grandi imprese.
- Preponderanza della figura dell'imprenditore il quale è onnipresente e spesso ricopre più ruoli all'interno dell'azienda.
- Mancanza di organizzazione aziendale e ruoli delineati.
- Il bilancio aziendale molto spesso coincide con il bilancio familiare.

- Nelle microimprese comunemente non esiste il concetto di formazione e l'unica forma di apprendimento considerata e attuata è il training on the job.

- Molto spesso le microimprese nascono già sottocapitalizzate e per finanziarsi ricorrono abitualmente all'autofinanziamento non avendo nessuna riserva economica.

LA NASCITA DELL'IMPRENDITORIA STRANIERA UNA REALTÀ CARATTERIZZATA DA MICROIMPRESE

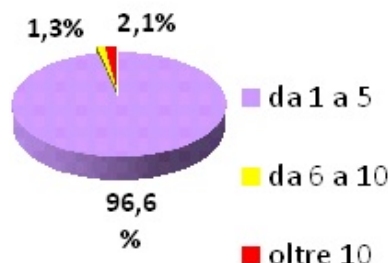
Negli ultimi anni è evidente come proprio le caratteristiche del sistema produttivo italiano costituito principalmente da microimprese e piccole imprese, abbiano reso possibile anche la nascita e lo sviluppo di attività microimprenditoriali a

titolarità straniera. Infatti nonostante la tendenza ad usufruire degli stranieri prevalentemente come manodopera a basso costo, cresce il numero degli extracomunitari che diventano imprenditori. Si tratta di imprese avviate abbastanza recentemente: il 51% dal 2001 al 2005, poco più di un quarto dopo il 2005 e con un basso



numero di dipendenti: il 96,6% conta meno di 5 addetti, mentre appena il 3,4% ha più di 6 lavoratori.

FASCE DI ADDETTI IMPRESE STRANIERE



Inoltre dagli ultimi dati disponibili di Infocamere (2011), emerge che, mentre le imprese di titolari stranieri sono in aumento: oltre 400 mila nel giugno 2011 (quasi un imprenditore su 10 è nato all'estero), quelle italiane sono invece in calo. Questi dati ci dimostrano come l'imprenditoria straniera abbia affrontato la crisi in modo migliore, rispetto alle imprese a titolarità italiana. La capacità dell'imprenditoria immigrata di resistere alla crisi è imputabile probabilmente: alla capacità di fornire prodotti e servizi sia per gli autoctoni che per i connazionali a prezzi ridotti, al ricorso di capitali finanziari privati e alla manodopera familiare (spesso femminile e al nero).

CARATTERISTICHE DELLE IMPRESE STRANIERE

I settori di attività

La presenza degli imprenditori stranieri all'interno dei settori di attività risulta essere maggiore: nel commercio (36,0%), nelle costruzioni (29,2%) e nella manifattura (9,1%). Ma è nel settore delle costruzioni, dove il peso dell'imprenditoria etnica si sta facendo più evidente negli ultimi anni: su dieci imprenditori del settore, quasi due sono stranieri (17,5%).

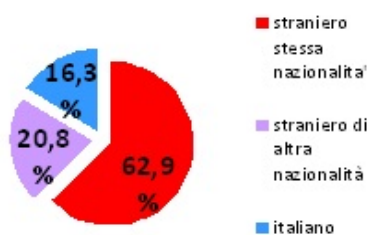
I PRINCIPALI SETTORI DI ATTIVITA'



La provenienza degli addetti

Per quanto concerne la provenienza degli addetti, i dipendenti dell'impresa straniera, provengono principalmente dal Paese nativo dell'imprenditore (circa nel 62,9%) e nella maggior parte dei casi vengono reclutati in Italia, fra gli immigrati già presenti nel nostro territorio; il 20,8% è di altra nazionalità, mentre appena il 16,3% è di origine italiana.

PROVENIENZA DEGLI ADDETTI



La provenienza degli imprenditori stranieri

Le prime quattro nazioni a rappresentare gli imprenditori stranieri, sono nell'ordine: Marocco (per il 13,6%), Romania (per il 11,1%), Cina (per il 10,8%), Albania (per il 7,8%).

LE PRIME 4 NAZIONI CHE RAPPRESENTANO GLI IMPRENDITORI STRANIERI



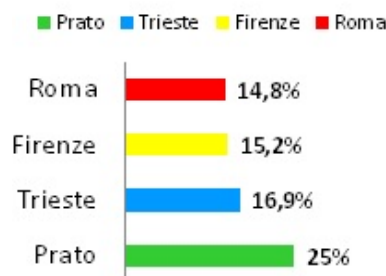
La zona di insediamento delle imprese straniere

Le imprese di titolari stranieri, sono principalmente collocate nel Centro Nord. La Regione che detiene il primato è la Lombardia, dove sono concentrate oltre il 18,6% delle imprese straniere totali, seguono la Toscana e l'Emilia Romagna.

La presenza degli stranieri sul totale degli imprenditori è maggiore a Prato, dove un imprenditore ogni quattro è straniero, seguono Trieste (16,9%),

Firenze (15,2%) e Roma (14,8%).

LE PRIME 4 CITTÀ DI INSEDIAMENTO DELLE ATTIVITÀ STRANIERE



IL FENOMENO INFORTUNISTICO NELLE MICROIMPRESE

E' noto come nelle microimprese, si registri una maggiore prevalenza di rischi e infortuni, rispetto alle grandi imprese e come vi sia una maggior probabilità, che l'infortunio sia di entità rilevante per esiti gravi e permanenti o addirittura mortali. In merito a ciò, bisogna inoltre ricordare che il fenomeno è in parte sottostimato, perché sono numerosi i casi non segnalati agli enti preposti alla sicurezza sul lavoro.

ESITI MORTALI	INDICE DI FREQUENZA TRIENNALE (INFORTUNATI/ADDETTI) X 1000
Microimprese	0,066
Piccole imprese	0,054
Medie e grandi imprese	0,012
Totale imprese	0,042

I punti di debolezza delle microimprese

Da vari studi e ricerche emerge infatti come nelle microimprese, vi siano maggiori criticità nella gestione della coerenza e qualità dei processi preventivi, rispetto alle grandi. L'Agenzia di Bilbao riconosce in particolar modo per le imprese di piccole dimensioni, i seguenti motivi di "debolezza":

- ridotta conoscenza dei rischi occupazionali e delle normative,
- debolezza nella formazione professionale,
- scarso tempo e risorse da investire in sicurezza,

- ridotti contatti con organi di controllo e esperti istituzionali,
- assenza di servizi interni,
- non adeguata stima dei costi diretti e indiretti di infortuni e malattie professionali.

UNO STRUMENTO SEMPLIFICATIVO COME L'AUTOCERTIFICAZIONE DEI RISCHI

Così per agevolare le microimprese nell'assolvimento degli obblighi sulla sicurezza, il Testo Unico sulla Sicurezza sul Lavoro n.81/2008, all'art. 29, comma 5, concede loro la possibilità di ricorrere all'autocertificazione dei rischi, ovvero una semplificazione nella descrizione delle modalità di effettuazione della valutazione dei rischi, che consente di non redigere il documento di valutazione dei rischi. Nel caso delle microimprese, è infatti evidente come il documento di valutazione dei rischi, possa risultare particolarmente gravoso per quanto riguarda il tempo impiegato e soprattutto per gli eventuali costi sostenuti per il suo espletamento. Lo scopo dell'autocertificazione non vuole essere quello di esonerare il Datore di Lavoro dalla valutazione dei rischi, ma quello di avvicinarlo e renderlo partecipe alla sicurezza, avvalendosi di uno strumento adatto alla propria microstruttura.

MA PER L'IMPRENDITORE STRANIERO A CAPO DI UNA MICROIMPRESA?

Anche la presenza di questo strumento semplificativo come l'autocertificazione dei rischi, diventa di non facile comprensione, se ha una scarsa o nulla conoscenza della lingua italiana. Infatti frequentemente accade che, o il Datore di Lavoro straniero non adempia agli obblighi inerenti la sicurezza sul lavoro, oppure decida di affidare completamente la gestione in sicurezza della propria impresa ad un consulente esterno, senza rendersi minimamente partecipe. Come infatti sostiene l'Organizzazione Internazionale sul Lavoro: *"le barriere linguistiche e quelle legate alla cultura sulla sicurezza, rappresentano un ostacolo alla comunicazione e alla formazione in materia di sicurezza sul lavoro"*.

LA REALIZZAZIONE DI QUATTRO MODELLI BI-LINGUE DI AUTOCERTIFICAZIONE DEI RISCHI

Così al fine di avvicinare il Datore di Lavoro straniero di una microimpresa al delicato ambito della sicurezza sul lavoro, ho realizzato un modello di autocertificazione dei rischi tradotto in quattro lingue straniere, modello che i Datori di Lavoro stranieri, potranno compilare autonomamente e consapevolmente. Il modello potrebbe essere distribuito da un ipotetico front office, rivolto all'informazione dei Datori di microimprese sia italiani che stranieri, potenzialmente realizzabile in un qualsiasi Dipartimento di Prevenzione e Protezione di un'Azienda USL.

Fasi del lavoro svolto:

- Realizzazione di un modello di autocertificazione dei rischi in lingua italiana (ispirandomi a vari modelli scaricabili on-line sui siti di varie AUSL italiane).
- Traduzione del modello presso uno studio lingue di Santa Croce sull'Arno, che ha così realizzato 4 modelli bi-lingue: italo-Arabo, italo-Romeno, italo-Cinese, italo-Albanese (modelli illustrati tramite un opuscolo). La scelta di queste quattro lingue è stata determinata dal fatto che sia in Italia (nell'ordine: Marocco, Romania, Cina, Albania) che in Toscana, la Regione in cui vi è la più alta densità di microimprese nel nostro Paese (nell'ordine: Cina, Albania, Romania, Marocco), queste quattro nazioni rappresentano i Paesi da cui proviene il maggior numero di imprenditori stranieri. Poi perché, Romania, Marocco ed Albania, rappresentano nell'ordine, le nazionalità che nel 2009 hanno denunciato all'INAIL, il maggior numero di infortuni (40%) e morti sul lavoro (50% e più), in pratica un deceduto su due, tra gli stranieri, proviene da uno di questi tre Paesi.
- Ideazione di un front office informativo, rivolto ai Datori di microimprese sia italiani che stranieri.

L'ipotetica attività del front office

Al front office vi lavoreranno un operatore AUSL (preferibilmente Tecnico

della Prevenzione) e solo quando si presentino Datori stranieri che non conoscano la lingua italiana, un mediatore linguistico (debitamente formato sulla sicurezza). Il personale front office avrà il compito di fornire informazioni ai Datori di Lavoro, in merito ai loro principali obblighi e agli adempimenti minimi per gestire in sicurezza una microimpresa. Dovrà quindi mettere a conoscenza il Datore, sulla possibilità di ricorrere alla stesura del documento di valutazione dei rischi o di ricorrere alla procedura semplificata dell'autocertificazione. Nel caso in cui il Datore sia interessato a ricorrere all'uso dell'autocertificazione sarà cura del personale front office, consegnare i modelli presenti: quello scritto esclusivamente in lingua italiana e per i Datori stranieri che hanno una scarsa conoscenza della lingua italiana, quello bi-lingue, se presente, che dovrà essere compilato nella parte italiana e in lingua italiana (affinché abbia valore legale). In fine l'operatore consegnerà un opuscolo informativo indicante le informazioni in merito al servizio front office: attività svolta, ubicazione, orario di apertura/chiusura, numero verde e sito web del Dipartimento di Prevenzione, sul quale sarà possibile scaricare il modello di autocertificazione (sito ipotetico: www.stai-sicuroparlaconme.it)

CONCLUSIONI

Ritengo che se il prototipo di modello di autocertificazione dei rischi da me idealizzato o modelli simili, verranno distribuiti presso un apposito front office AUSL, il Datore di Lavoro straniero di una microimpresa potrà essere consapevole almeno in merito a: La normativa di riferimento (D.lgs. 9 aprile 2008, n.81). Gli obblighi a suo carico.

PER SAPERNE DI PIÙ

<http://www.fondazioneleonemoressa.org/newsite/2011/08/57-laumento-degli-imprenditori-stranieri-in-italia/>
http://www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/254_eBook%202_10.pdf
<http://www.puntosicuro.it/sicurezza-sul-lavoro-cat-3/valutazione-dei-rischi-un-modello-per-l-autocertificazione-art-8710/>